



*Forgetting Godot #4 (Sleep Deprivation Self Portrait)*  
2002, Olio su Tela. Collezione Privata.

# Just A Click On Canvas

*Juno Doran scatta fotografie e poi le riproduce su tela.*

*Ama le piccole cose e un grande amore. Sceglie l'arte che nasce "sottoterra" e sotto la sua pelle.*

di Giovanni Cervi

## **Come mai hai deciso di trasferirti dal Portogallo a Manchester?**

Forse perché sono una zingara. Ho vissuto in Angola quando ero piccola e a New York quando ero una teenager. Nel 1992 mi sono spostata dal Portogallo a Londra perché la mia famiglia viveva già lì, dopo averci passato un Natale ho capito che mi piaceva, così un mese dopo ho impacchettato le mie cose e mi sono trasferita a Londra, con il mio ragazzo.

Ho abitato lì per cinque anni e avevo una vita normale con un ragazzo normale, lavoravo come fotografa, per i media e come artista. Quando lui mi ha lasciata mi sono sentita spezzata, e depressa. Sono andata in Portogallo per tre mesi per stare con miei amici, per cercare di dimenticarlo, per ritrovare me stessa, per ubriacarmi e per fare la scema. Sono tornata a Londra con la sensazione di dovermi lasciare alle spalle quella città e i brutti ricordi, per crescere. Così sono finita a Manchester, dopo averci passato un giorno per lavoro me ne sono innamorata, quelle fabbriche dismesse così nere e vuote, la gente, l'atmosfera... speravo di poter ricominciare, come me stessa.

La verità è che quella relazione mi aveva annichilita e divisa in due: in superficie ero una persona normale, nel profondo mi sentivo una straniera e più "artistica". Mi sentivo come se mi fossi svegliata da un sonno mortale, volevo liberare quell'altra "me", sentirmi viva. E Manchester era una splendida opportunità. Così ho affittato un Transit van, l'ho riempito con la mia roba e ho guidato per 330 chilometri da Londra lungo l'autostrada per Manchester cantando "Hit the North" dei The Fall.

I primi mesi nella nuova città sono stati orribili, non conoscevo nessuno, ero troppo timida per farmi degli amici e mi stavo ancora riprendendo da tutto quello che mi era capitato. Pian piano però Manchester è diventata casa mia, poi ho incontrato il mio vero amore, Mr. Soup Face, che ho sposato lo scorso settembre; ma come nel film "Chocolat" sto sentendo il vento del nord, probabilmente mi trasferirò a Bristol in estate, o da qualche altra parte, lontano da qui.

Il fatto è che Manchester è cambiata molto negli ultimi anni, quelle fabbriche decadenti sono ora appartamenti per ricchi uomini d'affari. Mi sembra che questa città abbia perso la sua autenticità.

**Tu ritrai la vita di tutti i giorni e la gente comune... è perché vuoi "sentire" con più forza quello che ti circonda? O non vuoi dimenticare? O cos'altro?**

Mi piace il quotidiano e le cose vere e le persone vere; ritraendole mi sembra di porre omaggio alla vita. Mi identifico molto col quel personaggio di "American Beauty", Ricky, che guarda con meraviglia tutto quello che lo circonda; trovo che spesso le cose semplici, quelle che quasi nessuno nota, sono bellissime.

Non mi impressionano il glamour, l'apparenza, i beni materiali perché credo che la chiave per la felicità sia la vita vera, l'autenticità... sono queste le cose che mi interessano.

## **Perché hai scelto quello stile iper-realistico?**

Prima di diventare pittrice ero una fotografa. Andavo ovunque con la mia camera e scattavo sempre. Fotografavo anche ogni occasione importante della mia famiglia; senza la mia macchina mi sentivo monca. Il problema è che negli anni sono diventata un'osservatrice e lentamente mi sono trovata fissata per "l'altro lato delle cose", come se fossi intrappolata in una gabbia di vetro. A 1998 avanzato mia madre mi regalò una grande tela che aveva trovato a lavoro, lasciata lì da un artista. L'ho appoggiata al muro, in soggiorno, guardandola ogni giorno, come per prepararmi a tuffarmi nella pittura, ma aspettando il momento giusto. Dal gennaio 1999 sono lentamente passata dal fotografare al dipingere le mie foto. Per come la vedo io è stata una specie di redenzione. La fotografia è veloce e implica uno sforzo fisico limitato. E poi ne avevo fatte a migliaia, sentivo di dover pagare per i miei "peccati", per SENTIRE l'immagine, per costruirla, passo a passo, lentamente; per avere un coinvolgimento fisico col mio lavoro. Ogni quadro mi occupa da uno a tre mesi. Credo di aver raggiunto una certa redenzione; e mi sento più vicina a quello che faccio.

So che negli anni '60 in USA c'era un movimento fotorealista, ma il mio lavoro è diverso, arriva da una fotografia. E' come se fossi ancora una fotografa, ma invece di usare carta fotografica uso tele e colori.

Poi rispetto e ammiro altri campi delle arti visive, come i video e le installazioni, ma per il momento dipingo e basta, anche se in futuro mi interesserebbe approfondire il video e collaborare con musicisti elettronici e ambient.

## **Come scegli i soggetti per il tuo lavoro?**

In "Black Paintings" ho scelto persone reali, che erano e vestivano esattamente come le ritraevo; in rappresentanza delle scelte individuali contro la moda e la morale mainstream; comunque filtrati attraverso me, io sono in ognuno di loro.



*Forgetting Godot #5 (The End of Parties)*  
2003, Olio su Tela.



*Black Painting #9 (Rimbaud)*  
2002, Olio su Tela.



*Isn't It Amazing The Things We Do To Be Loved?*  
2003, Olio su Tela.

In "forgetting Godot", ci siamo praticamente solo io e mio marito, Soup Face, e i nostri spazi (tranne che in "#5 (the end of parties)" dove ho ritratto una nostra amica che striscia sul pavimento dopo aver bevuto troppo).

### **Cosa significa per te essere un'artista?**

Credo che artisti diversi ti diano risposte diverse, ma per come vedo le cose io essere artista significa essere un profeta, qualcuno che si sacrifica per la creazione, per una visione, che sa mettere nelle proprie opere elementi che possano ispirare e "illuminare". Gli artisti aprono porte su mondi non reali, a costo della propria sanità e salvezza. Molti artisti si sacrificano molto in termini di tempo e denaro. Non si lavora dalle 9 alle 5, è una cosa che ti porti dentro sempre, anche quando dormi. E' come una missione che va effettuata ad ogni costo. E' più come sei che quello che fai.

### **Un giorno come tanti... mi dici come lo passi, dall'alba al tramonto?**

Iggy Pop ha detto che "caffè e sigarette sono la colazione dei campioni" così credo di essere una campionessa. Ma ogni mattina, quando ci sediamo in soggiorno e facciamo quella potente colazione, io e mio marito sembriamo piuttosto Beavis e Butthead con i postumi. Ci facciamo una doccia, ci vestiamo, io perdo qualche minuto controllando le e-mail poi lui mi accompagna al mio studio, che è a due passi. A volte ci vediamo per pranzo da qualche parte.

In studio controllo la posta, apro le finestre per avere un po' d'aria fresca (i colori a olio emanano strani odori di notte)... Prima di iniziare a dipingere di solito scrivo per un'ora, nel mio journal e sull'agenda; poi metto su della musica, Beethoven o Gorecki, o la colonna sonora di Donnie Darko o Bjork, Radiohead, Sigur Ros, Air... dipende da come mi sento. In studio ho solo cd copiati, potrebbero rovinarsi con le vernici. Indosso la tuta e inizio a dipingere. Ho una dipendenza da caffè, cioccolata e succo d'arancia, così ne tengo sempre una scorta e me ne faccio un po' ogni tanto. A volte mi viene a trovare un amico, si siede, ci facciamo un caffè e una chiacchierata.

Soup e io ci mandiamo sms, per aggiornarci e per sentirci. Il nostro rapporto è grande, siamo come bambini che condividono i segreti, vediamo le cose nello stesso modo e amiamo passare del tempo insieme.

Tornando a casa di solito ci fermiamo al negozio all'angolo, gestito da un asiatico che noi chiamiamo Sam. Io compro del tabacco e lui un paio di lattine di Guinness; arrivati a casa ci rilassiamo un po', io bevo un caffè e lui la Guinness, quindi si esercita al piano e lavora sulla sua musica mentre io leggo o lavoro. Se stiamo a casa di solito lui cucina e io lavo i piatti, ma spesso siamo a cena fuori, da soli o con gli amici, o andiamo al cinema. A volte quando mi viene a prendere in studio vaghiamo per ore, senza meta, vedendo cosa succede.

Siamo a letto verso l'una.

La nostra vita sociale è tranquilla, spesso ci sentiamo come eremiti che vivono in una bolla, questo perché la maggior parte dei nostri amici e le nostre famiglie abitano lontano; ma approfittiamo di ogni occasione per viaggiare e andare a trovarli a Londra, in Portogallo, in Svezia o negli Stati Uniti.

### **Sembra che a te piaccia di più il buio della luce...**

C'è più profondità nel buio, c'è più da immaginare. Ci sono più possibilità. Come un quadro di Rembrandt, o un film noir, il buio avvolge tutto nel mistero. Ci può essere il buio anche nella luce, se parliamo di qualcosa di strano e oscuro, come in Donnie Darko (per favore non classificatemi come "gothic"... ) o in un film di David Lynch.

### **Fattore musica: sembra che la musica sia importante nella tua azione creativa (oltre a riferimenti vari nei quadri)...**

In "Black Paintings" i riferimenti alla musica inizialmente erano importanti. Ho iniziato questo progetto nel 1999 quando la cultura giovanile era forte, sulla scia di gruppi come Marilyn Manson e Nine Inch Nails. Ho ritratto persone di questa sottocultura, persone che erano una risposta alla pressione della società che tende a omologare tutti, esprimendo la loro individualità, la loro vita e il loro look. Comunque negli ultimi anni questi "codici di abbigliamento" sono stati assorbiti dalla cultura di massa e sono diventati moda. Come conseguenza ho abbandonato le citazioni musicali nei miei lavori. Ora, specialmente in "forgetting Godot", mi piace pensare che l'influenza maggiore sia la vita vera, supportata da riferimenti letterari a scrittori e filosofi (Samuel Beckett, Nietzsche, Oscar Wilde), e cinematografici (Buffalo 66, Generation X di Kevin Smith, Paura & Delirio a Las Vegas, e i film Jim Jarmusch).

### **La colonna sonora per guardare i tuoi quadri?**

Artist: Aphex Twin / Album: Drukqs / Song: gwety mernans

Artist: John Wisely / Song: Wandruska (unreleased)

### **Cos'è immortale?**

Un bacio che non c'è mai stato.

### **Chi sono i tuoi eroi?**

Soup Face, Samuel Beckett, Jim Jarmusch, Vincent Van Gogh, Beethoven, Oscar Wilde, Arthur Rimbaud, Jeanne Moreau, Shirin Neshat, Bill Viola e Rembrandt. Grandi persone, un giorno ruberò le loro anime. E quando morirò Soup Face e Samuel Beckett saranno i miei amanti in cielo e tutti gli altri ci raggiungeranno per un drink.

### **Cos'è "amore"?**

Un segreto condiviso alle cinque del mattino in estate, sotto la luce blu dell'alba.

G.C.